

I 413 positivi piacentini Come un raffreddore? «Ma solo col vaccino»

L'INFETTIVOLOGO MARZIO SISTI INVITA A NON SOTTOSTIMARE OMICRON. SI ARRIVERÀ ALLA DOSE TRA I 6 MESI E I 5 ANNI

Patrizia Soffientini

PIACENZA

● Omicron dilaga. Nel giro di un solo giorno i nuovi positivi nel Piacentino sono saliti da 282 dell'altro ieri ai 413 di ieri (141 sintomatici), mai così in alto anche nel 2020. Una valanga.

Ma davvero Omicron tende poi a risolversi quasi come un raffreddore? La voce, o per meglio dire la speranza, circola imprudentemente, veicolata anche sui media nazionali in questi giorni della scalata della variante. Ne parliamo con l'infettivologo Marzio Sisti.

«C'è un discorso da fare all'origine, Omicron è meno cattivo e virulento ma solo nei vaccinati, non c'è nessuna prova che Omicron come vi-

rus sia di per sé meno aggressivo di Delta e se lo prende un non vaccinato privo di corredo immunitario rischia esattamente come con Delta» chiarisce subito il medico.

Però la variante sudafricana corre con la velocità della luce. «E' vero che Omicron reinfecta più facilmente di Delta sia chi è vaccinato, sia chi ha avuto un'infezione naturale, ma qui è più modesto l'effetto, le difese immunitarie impediscono al virus di scendere nei polmoni e gli impediscono di diventare una malattia infettiva grave come con Delta, questo - insiste Sisti - deve essere capito e bisogna allargare il più possibile la base imponibile di vaccinati, solo allora il corredo immunologico impedirà ad Omicron di andarsene in giro».

Quindi bando alle eccessive sempli-

ficazioni. Perché inducono ad errori grossolani. Resta il fatto che nella sensibilità comune la protezione che offrono i vaccini sembra un po' depotenziata, c'è chi si aspettava uno scudo totale e invece le cose non stanno così. Non siamo blindati.

«Vaccino depotenziato? Ma è esattamente l'opposto, l'idea che mi vaccino e mi infetto lo stesso, per una mente ingenua, può essere mortificante. Pensare ad Omicron come a un potenziale semplice raffreddore. Abbiamo quattro coronavirus e ne prendiamo tanti di raffreddori, la cosa finisce lì, ma se il fine ultimo è far diventare Omicron o Covid un banale raffreddore questo è proprio il lavoro del vaccino, che mi evita di andare in ospedale, di morire e per gli anziani questo è un valore assoluto. Il dramma è che persone relativamente giovani di 50-60 anni non vaccinate finiscono in Intensiva, questa è la parte che va più capita. Insomma pensare ad Omicron come raffreddore è un boomerang». In queste ultime settimane c'è stato un fortissimo incremento delle attività delle Usca e visto che la variante Omicron a Piacenza veleggia oltre il 56 per cento, molti sono i casi di cure domiciliari, come si intervie-

ne? «Terapie particolari, lo sappiamo, non ce ne sono. Arriveranno i farmaci antivirali promessi da Pfizer e Merck a gennaio, ma ancora non ci sono. C'è stata una delusione sui monoclonali, per i quali i pazienti venivano mandati in ospedale per assumerli e poi a casa, ma Omicron è resistente ai monoclonali, la maggior parte dei casi a casa sono benigni, si prescrivono anti infiammatori, eparina se il paziente è allettato, le Usca capiscono quando è il momento di eventuali ricoveri».

Un altro tema del giorno è la vaccinazione nei bambini, Piacenza su 16.850 soggetti fra i 5 e gli 11 anni, ha una media di copertura limitata al 14 per cento fra vaccinati e prenotati, ancora pochi rispetto ad altre realtà. «Nei bambini Covid è molto meno rischioso di trasformarsi in malattia grave che in un adulto, ma fra loro circola moltissimo, non sono immunizzati ed è più facile che abbiano rapporti sociali. Solo lo 0,1 o 0,5 per cento finisce in Intensiva ma su una base di migliaia di bambini - spiega Sisti - diventa un numero grande. E anche per loro il vaccino è fondamentale».

E prosegue: «Abbiamo vaccini anti Covid sicuri, chi ha vaccinato il figlio contro morbillo, varicella e così via non dovrebbe aver timori, sa che significa proteggere il bambino da malattia grave e produrre una diminuzione della circolazione virale, il vaccinato si infetta con più difficoltà e diminuisce il tempo di contagiosità e la carica virale. Si arriverà, penso entro marzo, ad avere il vaccino per neonati. Pensiamo alla esavalente, si vaccina a 3, 6 e 11 mesi. Ci sono vaccini obbligatori contro la poliomielite a 3 mesi. Ci arriveremo prima o poi anche per Covid quando giungeranno a compimento gli studi sui vaccini dai 6 mesi ai 5 anni. Nei bimbi piccoli i vaccini hanno meno effetti collaterali e sono un cardine, sarà così per Covid, a dosaggi specifici, minori. Esauriti gli adulti, il vaccino anti Covid diventerà come quello della poliomielite».



Non c'è nessuna prova che sia di per sé meno aggressiva. Il vaccino impedisce al virus di scendere nei polmoni»